



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXIII - Numero 3

MARZO 2010

..terra salentina..

La ricetta di Coldiretti per lo sviluppo della Puglia

Il documento presentato al governatore Vendola sulla filiera agricola tutta italiana

Il documento proposto ai candidati durante le consultazioni elettorali della Regione Puglia, poi vinte da Nichi Vendola, prosegue il discorso aperto in occasione della mobilitazione di luglio dello scorso anno, in cui veniva illustrato il progetto e sancito il valore di una filiera agricola tutta italiana e, soprattutto, pugliese.

Forte la progettualità di Coldiretti Puglia che, a seguito della pubblicazione del Bando del Psr, riferito alla prima fase di selezione dei Progetti Integrati di Filiera, ad oggi, ha già promosso la formulazione di 10 proposte, nei diversi comparti, per un totale degli investimenti che supera i 200 milioni di euro, con il coinvolgimento di oltre 700 soggetti, fra imprese individuali ed in forma associata, sia agricole che di trasformazione agroalimentare.

In particolare, Coldiretti Puglia chiede che venga data attuazione ai seguenti provvedimenti. L'iter di approvazione della legge di riordino dei Consorzi di Bonifica, già all'attenzione del Consiglio Regionale, e più volte avviato, deve necessariamente trovare definizione nelle primissime sedute del nuovo Consiglio regionale.

È già all'esame delle commissioni consiliari la nuova "Disciplina dell'Agriturismo", legge che finalmente regolamenterebbe una materia, il cui riferimento risulta essere la legge regionale 34/85 ormai obsoleta, anche per l'avvenuta emanazione della nuova legge quadro nazionale. Medesimo discorso è proponibile per la Legge sulla Zootecnia, per la formulazione del cui Ddl, l'Assessorato ha già esperito la fase concertativa con le rappresentanze di categoria.

Sulla strada della implementazione del Sistema di semplificazione degli adempimenti amministrativi dei procedimenti che interessano soggetti che esercitano l'attività agricola, è necessario completare il quadro di sussidiarietà orizzontale e di semplifica-



I coltivatori diretti della Puglia chiedono a Vendola interventi organici per il settore



Il governatore Nichi Vendola

zione, così come già sancito dal D.Lgs. 99 del 2004. Vi è, infine, un argomento assunto alla ribalta negli ultimi giorni: lo stop alla moratoria, da parte della Commissione Europea, sulle coltivazioni di Organismi Geneticamente Modificati.

Sulla base dell'ultima, ormai tradizionale, indagine annuale Coldiretti-Swg, il 72% degli italiani ritiene che i prodotti alimentari contenenti organismi geneticamente modificati siano meno salutari rispetto a quelli tradizionali.

La Regione Puglia deve ribadire e rafforzare la propria posizione di assoluta contrarietà all'adozione di tali coltivazioni ed alla commercializzazione di Ogm sul territorio regionale, già sostanziata con l'emanazione di una legge, la n. 26 del 4 dicembre

2003, difesa da un cartello di 18 Organizzazioni, coordinato da Coldiretti, anche dinanzi alla Corte Costituzionale. Il documento integrale con la proposta di Coldiretti si può leggere nelle pagine 4 e 5. Un approfondimento dettagliato di tutte le richieste di Coldiretti alla Regione che nascono una puntuale analisi delle criticità del territorio.

Ed ecco l'impegno assunto da **Nichi Vendola** dinanzi ai dirigenti regionali e provinciali di Coldiretti Puglia, ed idealmente dinanzi a tutti i soci della federazione. "I prossimi 5 anni - ha assicurato il riconfermato governatore - saranno decisivi per il destino del settore agroalimentare regionale. Abbiamo lavorato sul fronte della promozione dell'idea di sistema per aiutare le imprese agricole a confrontarsi con un mercato glo-

bale spesso senza regole, a causa del quale rischiano di divenire lillipuziane. Il cambiamento è l'unica chiave per continuare a vivere e per questo è stato determinante il lavoro sulle filiere e la costituzione dei distretti produttivi per costruire una anagrafe sociale reale. Uno strumento ulteriore è proprio il Psr (Programma di Sviluppo Rurale) che può aiutare anche lungo il percorso della conversione dei modelli produttivi.

Entro il 2010 il Mediterraneo diverrà area di libero scambio e a questo proposito andrà creata una cabina di regia dei controlli che dovranno essere regionali, interregionali e nazionali. Così come i rapporti tra l'agricoltura pugliese e la Grande Distribuzione Organizzata non dovranno più essere occasionali, evitando così la colonizzazione dei nostri territori". ■

Convegno

Il Sud riparte dal buon cibo



■ a pagina 3

Marini

Rappresentatività in crescita



■ a pagina 2

Giovani Impresa

Sangiorgio il nuovo leader



■ a pagina 6

Coldiretti cresce nella rappresentanza

Con 1.627.608 soci, la confederazione si conferma il punto di riferimento dell'agricoltura italiana

di Sergio Marini

A proposito di rappresentatività, ogni tanto vale la pena ricordarci un po' di numeri, quelli veri per intenderci, non certo per replicare a quella disinformazione a pagamento che in tempi di crisi, capiamo, deve pur campare, ma per spronarci e convincerci ancora di più che l'onere e l'onore di cambiare le sorti della nostra agricoltura sono tutti nostri, così come tutto nostro deve essere il coraggio per farlo sino in fondo.

Ebbene, cominciamo subito con una prima buona notizia: Coldiretti nel 2009 ha visto aumentare a 1.627.608 i propri associati e anche la sua rappresentatività in numero di aziende è cresciuta rispetto all'anno precedente, rafforzando il suo essere maggioranza assoluta nell'agricoltura italiana. A conferma indiretta del nostro posizionamento è il caso di riportare una serie di parametri che, facendo riferimento esclusivamente a dati ufficiali e certificati dalla Pubblica Amministrazione, non possono subire manipolazione alcuna (naturalmente parliamo dello spaccato dei soci che rilasciano delega o effettuano domande o iscrizioni nella Pubblica Amministrazione per il tramite delle Organizzazioni, essendo solo questa fetta associativa certificabile dal pubblico).

Ecco, dunque, i pesi della rappresentatività di Coldiretti rispetto alle altre tre Organizzazioni agricole, Confagricoltura, Cia e Copagri, che emergono, come detto, da fonti pubbliche ovvero Inps, Cciaa, Agea. Tra Coltivatori Diretti e Iap (Imprenditori agricoli professionali) che rilasciano delega (fonte Inps 2009) rappresentiamo il 66,24%. Tra gli iscritti per il tramite di Coldiretti nelle Camere di commercio rappresentiamo il 68,11% (ultimo dato Cciaa 2008). In termini di domande Pac presentate dal nostro coordinamento Caa Coldiretti, rappresentiamo il 53% (dato Agea 2009), che sviluppa circa il 55% della superficie coltivata a premio Pac, nonché circa il 65% dei capi allevati. Inoltre, rappresentiamo il 66,84% delle giornate di lavoro effettuate dai Coltivatori Diretti e Iap (dato Inps 2009) e il 53,0% del totale delle giornate lavorative effettuate in agricoltura, (dato deleghe Inps 2009). Ed ancora, è socio di Coldiretti il 40,62% (fonte Inps 2008) dei datori di lavoro che assumono manodopera rilasciando delega ad Organizzazioni agricole, e siamo, dunque, la prima organizzazione datoriale per numero di imprese.

L'unico dato che merita una riflessione è quello delle giornate lavorative effettuate da lavoratori dipendenti che rilasciano delega alle Organizzazioni, dove con il 30,38% siamo secondi. Ma qui, a guardarci

dentro, ci siamo accorti che, a differenza di chi predica sindacato "libero" e condanna gli "intrecci" con la pubblica amministrazione, noi non beneficiamo di quella corposa fetta di giornate lavorative che aziende pubbliche e assimilate, ci aspettiamo in trasparenza, hanno delegato a coloro che si vantano di essere la prima

collocano al 1° posto tra i Caf del settore agricolo e al 7° posto tra i circa 60 Caf, agricoli e non agricoli, riconosciuti in Italia. A questo punto, mi sembra opportuno continuare con una seconda buona notizia che si collega alla prima: il peso crescente di Coldiretti ha determinato anche una maggiore rappresentanza in se-

no al Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). Non a caso, in questi giorni, sono state rese pubbliche le designazioni da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, a seguito della valutazione degli elementi previsti dalla legge per la ricostituzione del Cnel, ha premiato la ulteriore crescita di rappresentatività della Coldiretti.

In sostanza, da quest'anno Coldiretti aumenta da 4 a 5 i propri rappresentanti, ottenendo così la maggioranza assoluta, (a ogni buon fine, è bene ricordare che alle altre organizzazioni sono toccati: 2 rappresentanti alla Cia e 1 ciascuno a Copagri e Confagricoltura, che ne ha perso 1). C'è anche una terza buona notizia: vale la pena ricordare che naturalmente tutto questo nuovo riscontro non ha ancora implementato la nostra rappresentanza di filiera, infatti la nostra cooperazione, i nostri mercati di Campagna Amica, i nostri Consorzi agrari, il sistema Impresa pesca (che da questa settimana è entrato a pieno titolo nella Coldiretti) non sono ancora conteggiati nei numeri certificati dal pubblico, motivo per cui il nostro peso è destinato a rafforzarsi ulteriormente, e di molto, nei prossimi mesi.

A proposito di buone notizie, di rappresentanza e rappresentatività vi sarebbe poi un altro capitolo da trattare, quello che ci vede legittimati in pieno a essere forza sociale non solo di imprese e territorio, di cibo e di ambiente, ma anche di famiglie, di uomini e donne che vogliono bene all'Italia e che hanno in testa un preciso modello di vita e un'idea per lo sviluppo. Ma questa è un'altra storia che merita uno spazio tutto suo e che tratteremo più avanti, poiché le buone notizie sono come le ciliegie, dove una tira l'altra. ■



Il presidente della Coldiretti, Sergio Marini (nella foto in basso) traccia un bilancio delle attività della confederazione e sottolinea la crescita della rappresentatività



organizzazione datoriale in termini di numero di giornate lavorative.

Per completare il quadro dei numeri, aggiungiamo che al 31 dicembre 2009 le deleghe, certificate Inps, rilasciate alla Federpensionati Coldiretti sono 667.473, che posizionano la nostra Federpensionati al 1° posto tra i Sindacati dei lavoratori autonomi, al 1° posto tra i Sindacati agricoli ed al 3° posto tra tutti i Sindacati dei pensionati (compresi quelli dei lavoratori dipendenti).

Nel 2009 il Patronato Epaca ha svolto il 7,65% del totale delle attività Inps certificate che lo posizionano al 1° posto tra i Patronati dei lavoratori autonomi, al 1° posto tra i Patronati del settore agricolo e al 4° posto tra tutti i Patronati di tutti i settori, compresi quelli del lavoro dipendente (in totale sono 27 i Patronati, agricoli e non agricoli, riconosciuti). Il Caf Coldiretti ha elaborato oltre 632.000 modelli 730, che lo



MARINI, APPREZZAMENTO PER IMPEGNO DI ZAIA CONTRO OGM

Esprimiamo forte apprezzamento per la tempestiva firma del decreto da parte del ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia dopo la decisione assunta all'unanimità dalla Commissione sementi che, entrando nel merito, ha negato l'autorizzazione alla coltivazione del mais biotech in Italia. È quanto afferma il Presidente della Coldiretti Sergio Marini nel commentare la firma del decreto da parte del ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia dopo la decisione di negare l'autorizzazione alla domanda di iscrizione al registro di un mais ogm assunta dalla Commissione per le sementi istituita presso il ministero delle Politiche agricole.

La decisione unanime della Commissione sementi - sottolinea Marini - ha un valore ancora maggiore se si considera che in essa sono rappresentate, oltre ai Ministeri delle Politiche Agricole, della Salute e dell'Ambiente, le regioni italiane tra le più importanti dal punto di vista agricolo che si sono pronunciate a favore di una Italia libera da ogm. "Ci sentiamo in buona compagnia essendo in Europa ben 21 su 27 i Paesi dove non si coltiva mais geneticamente modificato (ogm) mentre in Italia - precisa Marini - non c'è sondaggio dal quale non emerga che tre italiani su quattro sono contrari e pertanto oggi plaudono a questa decisione".



Il ministro Luca Zaia

IL CONVEGNO DI NAPOLI

Analisi e prospettive della zona d'Italia a maggior vocazione agricola
Il Sud riparte dal cibo di qualità

Il presidente Marini traccia le linee guida per lo sviluppo del Mezzogiorno nel segno del made in Italy e del legame virtuoso fra alimenti e territorio

Per creare uno sviluppo competitivo dell'agricoltura del mezzogiorno, che sia sostenibile nel tempo, è bene iniziare a parlare di "cibo" legando il prodotto agricolo ad una serie di fattori unici ed esclusivi del territorio, alle capacità distintive e alle sue risorse specifiche. È quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel convegno "L'agricoltura per il Mezzogiorno un progetto per il Paese", a Napoli, con la partecipazione di migliaia di coltivatori meridionali insieme al ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola e al presidente della Commissione Agricoltura della Camera Paolo Russo.

L'apertura delle aree di libero scambio sarà un vero dramma se avverrà senza sviluppare distintività e competitività - ha affermato Marini - nel sottolineare che occorre creare un vantaggio differenziale facendo del Sud un grande bacino per la produzione del cibo italiano di qualità e centro della dieta mediterranea. Quando si parla della scarsa capacità di fare impresa da parte degli operatori - ha rilevato Marini - occorre considerare che è difficile fare impresa quando la competizione avviene fra prodotti agricoli di base; in un contesto, cioè, in cui la concorrenza non c'è, perché pochi soggetti detengono di fatto il monopolio della domanda. Questo per la produzione di cibo non avviene, ma per i prodotti agricoli di base sì. Se vogliamo immettere nel sistema economico la cultura d'impresa - ha aggiunto il presidente della Coldiretti - dobbiamo quindi parlare di cibo e di filiera nel suo complesso.

L'agricoltura può quindi - ha precisato Marini - lanciare, giocare e vincere la scommessa dello sviluppo, ma è necessario integrare il concetto di prodotto agricolo, costruendo un percorso di "sviluppo alimentare" per il Paese fondato sull'identità e sul legame con il territorio. Tutto il contrario - ha continuato Marini - degli organismi geneticamente modificati (Ogm) che spingono verso un modello di sviluppo che è il grande nemico della tipicità e della biodiversità e il grande alleato dell'omologazione.

Se è vero che il Sud non vuole diventare l'"orto" dove si raccoglie ciò che viene valorizzato in altri luoghi, è altrettanto vero che - ha continuato Marini - il Sud non vuole neanche essere un territorio dove si costruiscono cattedrali nel deserto, che crollano al venir meno del sostegno pubblico. Nell'agroalimenta-



Dall'alto, in senso orario, alcuni dei prodotti tipici che sono una ricchezza ancora non adeguatamente valorizzata del sud Italia

re ne abbiamo tantissime. Sono una vergogna ed è un grande peccato, perché rappresentano una grande opportunità persa per questo territorio. I progetti di filiera devono essere costruiti dal territorio e dalle imprese del territorio e non possono fermarsi soltanto alle infrastrutture materiali (ponti, strade) di cui ampiamente già si discute perché il problema di fondo - ha proseguito Marini - sono infatti le infrastrutture immateriali come il credito e la finanza e per questo abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della Banca del mezzogiorno. Ma serve anche ricerca e innovazione; la formazione, quella "vera" che si realizza spendendo bene le risorse (un altro tema che riguarda tutti). E ancora, un tema che riguarda sempre tutti: il trading. Non possiamo infatti pensare di fare impresa, se non abbiamo una classe imprendito-

riale capace di confrontarsi con il mercato.

Solo quando avremo coperto il terreno su tutti questi temi (terreno oggi ancora fortemente sterile) - ha sostenuto Marini - potremo iniziare a parlare di Sud come di una opportunità importante per il Paese. Coldiretti ha intrapreso già questa strada, con un proprio progetto di integrazione che stiamo provando a realizzare in tutto il Paese perché pensiamo che la crescita del Paese debba e possa camminare sui progetti veri, e non soltanto "raccontati".

Stiamo vivendo un momento difficile, tra i più difficili per la nostra agricoltura. I prezzi dei prodotti agricoli - ha rilevato Marini - sono precipitati e con essi la redditività delle imprese. La situazione era ed è troppo pesante per non avviare una profonda riflessione su quale fosse il male vero da combattere. Noi del-

la Coldiretti non abbiamo ricercato alibi nella crisi internazionale, non abbiamo attivato lo scaricabarile più comodo per trovare nella politica la causa di tutto, non abbiamo cavalcato le piazze speranzosi che questo gesto da solo potesse allentare la tensione nelle campagne. La grave crisi, la politica, la giusta protesta, tutte questioni importanti - ha affermato Marini - ma questa volta il malato era troppo grave per non aggredire il problema dei problemi: l'agricoltura non guadagna perché non ha potere contrattuale nella filiera. Il potere contrattuale è un fatto economico e si recupera con progetti di carattere economico.

Se i prezzi all'origine scendono e quelli al consumo salgono, se il valore del Made in Italy viene usurpato da chi vende per italiano ciò che di Italia non ha neanche l'incarto, se tutto questo accade - ha evidenziato Marini - allora siamo noi a doverci rimboccare le maniche, perché ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che qui con le buone maniere nessuno intende restituirci nulla di ciò che ci è stato rubato, sia in termini di valore lungo la filiera che in termini di falsa identità italiana. Ecco il nostro progetto di filiera agricola italiana: un percorso che traguardando gli interessi di imprese e consumatori deve trovare il sostegno della politica e della società. Non c'è demagogia, non c'è populismo, non sono possibili strumentalizzazioni; nel nostro modo di fare c'è coerenza, responsabilità e attenzione agli interessi del Paese.

Siamo la principale organizzazione agricola in Italia ed in Europa e per questo abbiamo il dovere di accompagnare la protesta con una proposta concreta di lungo periodo perché siamo consapevoli che le norme della politica sono necessarie, ma non sufficienti a garantire in futuro un reddito adeguato agli agricoltori. Questo stiamo facendo, rimboccandoci le maniche con il nostro progetto operativo per una "Filiera agricola tutta italiana" che - ha concluso il Presidente della Coldiretti - ha come obiettivo combattere la delocalizzazione dando valore al territorio con l'offerta di prodotti alimentari al cento per cento italiani firmati dagli agricoltori attraverso la rete di Consorzi Agrari, cooperative (Unci-Coldiretti), mercati degli agricoltori di Campagna Amica, agriturismi e imprese agricole che hanno sottoscritto il progetto per creare le condizioni per una più equa ripartizione del valore tra gli attori della filiera. ■

Il valore di una filiera tutta pugliese

Coldiretti Puglia chiede alla Regione un cammino di coerenza rispetto alle istanze rivendicate nella mobilitazione del luglio 2009

Coldiretti Puglia ha ritenuto di dover proseguire un cammino di coerenza, lungo il quale la mobilitazione del luglio 2009 rappresenta un momento di straordinaria riqualificazione dell'azione propositiva dell'Organizzazione, nel confronto con l'Ente Regione. Il 30 aprile del 2009, in un Palalottomatica di Roma colmo all'inverosimile, Coldiretti presenta ai poteri decisionali ed all'intera società civile il suo progetto per una filiera agricola tutta italiana. Per questo motivo, il documento che viene proposto alle formazioni ed a coloro che si candidano a condurre, come governo ma anche come opposizione, le sorti della Regione Puglia per i prossimi cinque anni, prosegue il discorso aperto in occasione della mobilitazione di luglio dello scorso anno, in cui veniva illustrato il progetto e sancito il valore di una filiera agricola tutta Italiana e, soprattutto, pugliese.

Lo scenario

La recessione che attanaglia l'economia a livello planetario, solo in parte motiva la straordinaria crisi che sta vessando l'agricoltura italiana, a cui è tutt'altro che immune quella pugliese. Anzi, per alcuni comparti, olivicolo, zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo e cerealicolo, la Puglia costituisce un caso emblematico di quanto contribuiscano anche le anomalie del mercato a rendere paradossali gli effetti della crisi. Le richiamate anomalie, eufemismo per definire vere e proprie speculazioni che comprimono i prezzi delle produzioni agricole senza alcun beneficio per i consumatori, trovano terreno fertile in normative poco trasparenti, che regolano l'entrata dei prodotti dall'estero.

Inoltre, la mancata indicazione dell'origine dei prodotti agricoli di base, generalizzata per tutti i prodotti agroalimentari, innesca un sistema di competitività distorto ed una difficile rintracciabilità, a danno della sicurezza alimentare e di una più efficace rintracciabilità di frodi e sofisticazioni. Il processo di integrazione dei Paesi del bacino mediterraneo, con l'obiettivo di costituire entro il 2010 una zona di libero scambio – il cosiddetto processo di Barcellona – porterà a valorizzare le culture locali che si incontrano nel Mediterraneo. Molteplici i vantaggi per l'agroalimentare pugliese, ma enormi e numerose le criticità da superare per non vedere trasformate le opportunità in ostacoli allo sviluppo.

La Puglia ha mostrato negli ultimi anni una forte dinamicità di scambi e le imprese agricole regionali hanno reagito bene alle sollecitazioni dell'internazionalizzazione anche se, quando parliamo di globalizzazione in agricoltura, va specificato che non si tratta di processi di scambio di prodotti di massa. Al contempo, la Puglia ha, fino ad ora, subito le massicce importazioni di prodotti agroalimentari dall'estero, in misura maggiore proprio dai Paesi del Mediterraneo,

naturali competitor sul fronte delle produzioni ortofrutticola e olivicola.

Carciofi dall'Egitto e olive dalla Tunisia e dalla Spagna, frutti dal Marocco, troppo spesso si "italianizzano". E' un business che agli "agropirati" frutta circa 18 miliardi di euro l'anno. Parliamo di produzioni in cui la Puglia è leader in Italia ed in qualche caso in Europa. Eppure massicci sono i quantitativi di prodotti importati dall'estero, dove la normativa in tema di qualità, lavoro e utilizzo di sostanze nocive alla salute è decisamente meno rigida, in alcuni casi inesistente. L'agricoltura pugliese non intende minare il processo di costruzione dell'area di libero di scambio ma tali processi vanno governati in maniera ef-



ficace. A questo proposito, la Coldiretti ha chiesto che i controlli sui prodotti agroalimentari importati non avvengano a campione, a causa di risicate risorse umane e finanziarie, perché tale estemporaneità rischia di renderli insufficienti. Devono essere, invece, costanti soprattutto in corrispondenza dei periodi di raccolta, allo scopo di evitare confusione e, quindi, il deprezzamento delle nostre produzioni territoriali. Così come serve un coordinamento immediato tra tutti gli enti e organismi preposti ai controlli, in modo da programmare meglio l'attività e allargare il numero dei controllati. La miriade di aziende agricole sparse sul territorio pugliese, che ha compiuto grandi sforzi sul fronte della qualità e della sicurezza alimentare, pretende giustamente la trasparenza commerciale e, quindi, l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine del prodotto agricolo per poter concorrere con pari opportunità sul mercato.

Lo strapotere della grande distribuzione organizzata

A ciò si aggiunga la quasi totale indifferenza della distribuzione organizzata che, anche sul territorio pugliese, al di là di qualche iniziativa sostenuta dalla Regione, non ha ritenuto di dover instaurare rapporti strutturati con la produzione del territorio, utilizzandola solo come specchio per le allodole in messaggi pubblicitari. Eppure, altrettanto terreno fertile ha trovato in Puglia sia la Gdo che la Do: sono 982 gli insediamenti tra ipermercati, supermercati, cash & carry e discount, per una superficie complessiva



I prodotti made in Puglia dall'olio al vino, ai formaggi, riscuotono sempre più consensi, ma non sempre trovano la giusta collocazione sul mercato

pagato agli agricoltori e qual è il margine vero della Gdo.

Le proposte Coldiretti

La Coldiretti non può restare inerte di fronte a una situazione di tale emergenza per il "made in Italy" agroalimentare; una situazione che danneggia le imprese agricole e che induce in inganno il consumatore, impedendogli di fatto di compiere scelte di acquisto consapevoli. La soluzione ad una crisi senza precedenti, della maggior parte dei comparti produttivi dell'agricoltura, passa necessariamente attraverso l'individuazione di misure per affrontare l'emergenza e di altre di natura strutturale.

Interventi per l'emergenza

In tale contesto sono apparse chiare le enormi difficoltà economico-finanziarie, con il conseguente indebitamento, delle imprese agricole pugliesi. Tale fenomeno, dovuto soprattutto al crollo anomalo dei prezzi agricoli negli ultimi anni, frutto di distorsioni, sprechi e speculazioni all'interno della filiera, rischia di vanificare anche le possibilità di investimento per la ristrutturazione delle filiere stesse, attraverso le risorse rese disponibili dal Programma di Sviluppo Rurale. Per queste motivazioni, abbiamo auspicato ed abbiamo accolto con favore quanto previsto dall'art. 8 della legge 34 del 31 dicembre 2009, di formazione del bilancio regionale per il 2010, con un recupero di 13 milioni di euro, destinati a favorire l'accesso al credito per le imprese agricole, che ora è necessario attivare in tempi brevissimi. Tuttavia, vi è la consapevolezza della necessità di individuare strumenti di intervento ancora più diretti sui bilanci aziendali.

La decisione della Commissione europea del 28 ottobre 2009, con cui viene elevato a 15 mila euro l'importo erogabile ad azienda agricola in regime di "de

evidenziano quanto effettivamente viene

PROGRAMMATICO

Stop allo strapotere degli ipermercati

In attesa di norme sull'etichettatura gli agricoltori pugliesi rivendicano il diritto di collocare i propri prodotti su scaffali dedicati esclusivamente al made in Italy



minimis" sino a tutto il 2010, rende possibile alla Regione Puglia di esorbitare rispetto al limite precedentemente impostole di 20.378.702,73 euro. In effetti, considerando 15 mila euro massimi, per le aziende iscritte negli elenchi anagrafici dell'Inps in numero di 20.469, e prevedendo una gradualità di importo, da assegnare ai comparti più colpiti dalla crisi, sarebbe ipotizzabile l'impegno di circa 100 milioni di euro. Tali risorse, sicuramente non disponibili nel bilancio regionale, se non per i 13 milioni di euro già stanziati, potrebbero essere recuperate sui fondi Fas, attivando le procedure di richiesta di deroga, in riferimento all'utilizzo. E' chiaro che Coldiretti ha svolto e continuerà a svolgere ogni possibile azione atta ad ottenere lo sblocco di detti fondi. A tal proposito, è necessario, però, che anche la Regione riformuli le decisioni assunte con la delibera della Giunta Regionale del marzo 2009, liberando risorse anche per le infrastrutture a servizio del sistema agricolo ed agroalimentare pugliese.

Interventi strutturali. Progetti integrati di filiera

La necessità di ristrutturazione dell'agricoltura pugliese impone il perseguimento della realizzazione, per ciascun comparto, di Progetti integrati di filiera così come auspicato e previsto all'interno del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007/2013. La costruzione di una filiera tutta agricola, che si affianchi a quella tradizionale e che, pertanto, sia in grado di distinguere il prodotto nazionale e regionale da tutti quelli attualmente spacciati come tali, introducendo più trasparenza e più concorrenza sul mercato, è una sfida che l'imprenditoria agricola ed agroalimentare sana della nostra regione ha già ampiamente raccolto.

A seguito della pubblicazione del Bando del Psr, riferito alla prima fase di selezione dei Progetti Integrati di Filiera, Coldiretti, ad oggi, ha già promosso la formulazione di 10 proposte, a valere sui diversi comparti, per un totale degli investimenti che esorbita i 200 milioni di euro, con il coinvolgimento di oltre 700 soggetti, fra imprese individuali ed in

forma associata, sia agricole che di trasformazione agroalimentare. Ci si aspetta, nei confronti di tali iniziative, considerazione e sostegno adeguati, al fine di permettere alle produzioni del territorio la valorizzazione e la presenza sul mercato, a vantaggio dei consumatori e dell'intera economia territoriale.

Al fine di rendere maggiormente efficace il perseguimento di tali obiettivi, è necessario procedere alle modifiche delle schede di misura, così come evidenziato in sede di procedura scritta, attivata dall'Autorità di Gestione del Fea Sr, riferite ai comparti cerealicolo, cerasicolo, viticolo, olivicolo e zootecnico. Altresì, è indispensabile definire il collegamento con gli altri fondi, soprattutto con il Fesr, per poter completare adeguatamente le filiere, in particolare di grano, olio e carne. A tal proposito, è da evidenziare la necessità di favorire l'accesso ai Contratti di Programma non solo alle grandi imprese, modificando il "Regolamento dei regimi di aiuto in esenzione" n. 9 del 26.6.2008.

Infine, è necessario avviare la concertazione per la rimodulazione più complessiva del Programma di Sviluppo Rurale, calendarizzata proprio per il 2010, al fine di adeguare la struttura del Psr ai profondi mutamenti di scenario, intervenuti negli anni successivi a quelli in cui è stata redatta l'analisi swot del Programma attuale. Per affrontare un impegno così complesso è necessario adeguare la struttura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, ma anche dell'intera struttura regionale, dotandole di risorse umane e finanziarie, in grado di garantire la gestione coordinata tra i vari dicasteri regionali degli interventi previsti dai vari fondi comunitari.

La rete di distribuzione

Proprio in riferimento a quanto evidenziato nello scenario ed, in particolare, sullo strapotere della Gdo, si ritiene debbano essere adottati i seguenti provvedimenti: emanare immediatamente regolamenti di applicazione della Legge regionale 19 dicembre 2008 n. 38 "Norme per il sostegno al consumo dei prodotti agricoli regionali", soprattutto per quanto concerne l'articolo 2, riferito all'

utilizzo di prodotti agricoli in misura non inferiore al 50% nei servizi di ristorazione collettiva affidata agli enti pubblici, e l'articolo 5, concernente gli spazi riservati ai prodotti agricoli regionali negli esercizi commerciali. In tal modo si potrebbero creare le condizioni affinché si utilizzino prodotti locali da parte delle mense scolastiche, degli ospedali e, in generale, della ristorazione collettiva pubblica. Spetta all'Amministrazione assumere decisioni coerenti, a partire dai bandi di gara per la selezione delle imprese fornitrici, con lo scopo di favorire un consumo sostenibile di prodotto locale, di qualità, legato al territorio e rispettoso dell'ambiente secondo i principi del "Km 0";

- Riconoscere il valore dei Mercati e dei punti di vendita diretta di Campagna Amica quali elementi di concorrenza nelle modalità distributive, di trasparenza e convenienza per il consumatore, di contributo alla crescita delle economie locali e di sostenibilità ambientale. A tal fine è necessario che le Amministrazioni locali favoriscano lo sviluppo dei mercati, promuovano la rete dei punti vendita a "Km 0" e ne valorizzino il ruolo anche con specifici provvedimenti normativi, a vantaggio delle imprese agricole del proprio territorio e soprattutto dei cittadini;

- Estendere il diritto allo "spazio scaffale" per i prodotti della filiera agricola tutta italiana, per valorizzare l'identità dei territori, i loro prodotti e l'intera economia dei distretti locali, attraverso una azione di forza nei confronti della grande distribuzione organizzata, pretendendo che siano valorizzati i prodotti locali come prerequisito imprescindibile per lo svolgimento della loro attività.

I provvedimenti legislativi

- L'iter di approvazione della legge di riordino dei Consorzi di Bonifica, già all'attenzione del Consiglio Regionale, e più volte avviato, deve necessariamente trovare definizione nelle primissime sedute del nuovo Consiglio Regionale, anche per la redazione ed emanazione dei conseguenti piani di classifica, tesi ad una più equa distribuzione dei costi della bonifica e delle risorse irrigue.

- E' già all'esame delle commissioni consiliari la nuova "Disciplina dell'Agriturismo", legge che finalmente regolamenterebbe una materia, il cui riferimento risulta essere la L.R.34/85 ormai obsoleta, anche per l'avvenuta emanazione della nuova legge quadro nazionale.

- Medesimo discorso è proponibile per la Legge sulla Zootecnia, per la formulazione del cui DdL, l'Assessorato ha già esperito la fase concertativa con le rappresentanze di categoria.

- Sulla strada della implementazione del Sistema di Semplificazione degli adempimenti amministrativi dei procedimenti che interessano soggetti che esercitano l'attività agricola, è stato mosso un passo avanti grazie ai contenuti dell'art. 10 della Legge Finanziaria regionale 34/2010.

Tuttavia, è necessario completare il

quadro di sussidiarietà orizzontale e di semplificazione, così come già sancito dal D.Lgs. 99 del 2004, che all'articolo 14, comma 6, reca "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura".

È necessario, quindi, che la Regione si impegni a deliberare in merito agli adempimenti di competenza dei Centri Assistenza Agricola (Caa), non essendo sufficiente quanto già riportato al citato art. 10. In quanto, la detenzione dei fascicoli aziendali da parte dei citati Centri, rende del tutto naturale l'ampliamento ed il miglioramento degli ambiti di sussidiarietà e collaborazione, tra Pa e Caa, verso le numerose attività da svolgersi sul territorio regionale.

Vi è, infine, un argomento assurto alla ribalta negli ultimi giorni: lo stop alla moratoria, da parte della Commissione Europea, sulle coltivazioni di organismi geneticamente modificati. È ben nota la posizione di Coldiretti sull'argomento, assolutamente contraria all'adozione nel nostro Paese di tali semine, nella convinzione che neanche la coesistenza sia possibile, per gli altissimi rischi di contaminazione a danno delle colture Ogm free. A confortare la posizione di Coldiretti, al di là delle motivazioni di carattere scientifico ed economico, vi è anche una percezione negativa dei cittadini sul consumo di prodotti geneticamente modificati. Sulla base dell'ultima, ormai tradizionale, indagine annuale Coldiretti-Swg, il 72% degli italiani, che sulla questione si sono fatti un'idea, ritiene che i prodotti alimentari contenenti organismi geneticamente modificati siano meno salutari rispetto a quelli tradizionali. Pertanto, si ritiene che la Regione Puglia debba ribadire e rafforzare la propria posizione di assoluta contrarietà all'adozione di tali coltivazioni ed alla commercializzazione di Ogm sul territorio regionale, già sostanziatasi con l'emanazione di una legge, la n. 26 del 4 dicembre 2003, difesa da un cartello di 18 Organizzazioni, coordinato da Coldiretti, anche dinanzi alla Corte Costituzionale. A conclusione di questo contributo al programma di attività della prossima legislatura regionale, Coldiretti Puglia ritiene dover evidenziare la necessità di una rinnovata attenzione nei confronti dell'Agricoltura pugliese, quale fattore di sviluppo e non insieme di criticità affidato alle sole sensibilità socio-ambientali ed abbandonato alle speculazioni di varia natura. Per questo motivo, la partita dei Progetti integrati di Filiera deve essere affrontata con la consapevolezza delle opportunità proposte, anche in termini di completamento delle filiere, turistica, delle energie rinnovabili, della tutela territoriale ed ambientale.

Ma, non per ultima ed anzi di maggior rilievo, è l'opportunità offerta al mantenimento ed all'incremento dei livelli occupazionali: una prospettiva per il futuro dei nostri giovani sui loro territori. ■

Giovani Impresa, Sangiorgio nuovo leader

Salernitano, 27 anni, prende il posto del pugliese Fanelli ma promette continuità

Ventisette anni, salernitano, conduce un'azienda florovivaistica ed è stato eletto dall'Assemblea di Coldiretti Giovani Impresa composta da rappresentanti provenienti dalle campagne di tutte le province e regioni italiane. In rappresentanza dei giovani salentini ha partecipato il delegato leccese Nicola Vantaggiato accompagnato dal segretario provinciale Fabio Saracino. Il neo responsabile dei giovani imprenditori agricoli Vittorio Sangiorgio riceve il testimone da Donato Fanelli che, concluso il mandato a livello nazionale, ha conquistato la carica di vicepresidente dei Giovani agricoltori Europei (Ceja). Scelto anche il nuovo esecutivo nazionale che, oltre a Sangiorgio, vede presenti Ilse De Matteis (Abruzzo), Daniele Perrone (Calabria), Mattia Dall'Olio (Emilia Romagna), Stefano Ravizza (Lombardia), Roberto Moncalvo (Piemonte), Mario Coni (Sardegna), Giuseppina Palazzolo (Sicilia), Alberto Mantovanelli (Veneto).

“Creeremo occasioni per relazionarci in maniera aperta con tutti i giovani imprenditori di qualunque settore, lanciando un patto generazionale per confrontarci con chi intende condividere la nostra idea di crescita e di sviluppo economico del

Paese – ha spiegato il neo delegato di Coldiretti Giovani Impresa - Crediamo anche, come giovani, che la ricerca in Italia abbia molto da poter esprimere e che debba guardare molto di più alle imprese e alle loro reali esigenze rispetto a quanto non faccia oggi, individuando reali soluzioni innovative che esaltino l'originalità e la distintività del Made in Italy, senza percorrere strade, come quella degli ogm, che rappresentano il passato”.

Lo stesso Sangiorgio rappresenta bene l'idea di impresa innovativa e rispettosa dell'ambiente. Partendo dall'azienda agricola di famiglia, a Pagani (Salerno), ha saputo specializzarsi nella coltivazione di piante e fiori, diversificando l'attività di produzione con quella di fornitura di servizi “chiavi in mano” dedicati a turismo congressuale ed eventi cerimoniali. Oltre a ciò, l'azienda dell'agricoltore salernitano sfrutta i principi della bioedilizia, con l'allestimento di coperture verdi con giardini pensili su edifici, migliorandone notevolmente il rendimento termico e quindi il risparmio energetico.

A Vittorio Sangiorgio giungano migliori auguri di buon lavoro da tutto il Comitato Provinciale di Coldiretti Giovani Impresa Lecce. ■



Vittorio Sangiorgio pronto a dare nuovo impulso all'impresa giovanile

Rottamazione dei trattori sì agli aiuti



Come anticipato dal Punto Coldiretti, è stato firmato il decreto attuativo che definisce le modalità per la concessione degli incentivi al settore delle macchine ed attrezzature agricole oltre che per movimento terra da parte del ministero dello Sviluppo Economico.

Le risorse messe a disposizione ammontano a 20 milioni di euro. Il testo del decreto dovrà ora essere firmato dal Presidente della Repubblica e sarà disponibile a partire dal 6 aprile, giorno a partire dal quale sarà possibile avviare le pratiche di richiesta del contributo, che sarà erogato a partire dal 15 aprile.

Relativamente alle procedure di funzionamento, il Ministero dello Sviluppo Economico ha sottoscritto una convenzione con Poste Italiane per il disbrigo di tutte le pratiche. Poste Italiane renderà attivo nel giro di pochissimi giorni un call center che risponderà a tutti i quesiti e i dubbi sulle procedure di funzionalità.

Le domande saranno finanziate in base all'ordine di arrivo, a decorrere dal 6 aprile, sino all'esaurimento delle risorse messe a disposizione, pari a 20 milioni.

Le prime indicazioni fornite dal Ministero prevedono il 10% di incentivo statale sul costo del listino, a condizione che il concessionario o il venditore pratici uno sconto di pari misura sul prezzo di listino, per l'acquisto di macchine agricole e movimento terra, comprese quelle operatrici, a motore rispondenti alla categoria “Fase IIIA”, di cui agli articoli 57 e 58 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n° 285 e successive modificazioni: attrezzature agricole portate, semiportate, attrezzature fisse, in sostituzione di macchine o attrezzature agricole e movimento terra di fabbricazione anteriore al 31 dicembre 1999, della stessa categoria di quelle sostituite. Le macchine dovranno essere esclusivamente della stessa tipologia e con potenza non superiore del 50% all'originale rottamato.

Coldiretti apre alla pesca

Coldiretti amplia il proprio ambito di rappresentanza delle imprese singole e associate al settore della pesca e dell'acquacoltura attraverso la costituzione di “Impresa Pesca” (Associazione Nazionale della Pesca e dell'Acquacoltura), che farà da punto di riferimento per le imprese singole in sinergia con l'Unici Pesca che tutela gli interessi delle cooperative di settore. I valori che Coldiretti vuole tutelare e difendere nel comparto ittico sono i medesimi che caratterizzano la sua azione in agricoltura, con la promozione di una filiera della pesca tutta italiana firmata dai pescatori, attraverso la valorizzazione dell'origine e della specialità delle imprese, con un'attenzione particolare alla sicurezza alimentare e alla tutela della qualità del “Made in Italy”.

L'obiettivo è quello di promuovere un settore che ha grandi potenzialità da esprimere; scopo che verrà raggiunto, per le imprese, grazie ad una nuova azione politica e alla disponibilità del sistema di servizi Coldiretti sul territorio e, per il consumatore, grazie a una maggior conoscenza del prodotto ittico, delle sue varietà, proprietà, e stagionalità.





Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



Ecco tutte le novità del modello 730

In vista della prossima campagna che avrà inizio subito dopo la pausa pasquale, vogliamo ricordare alcune regole ed elencare quelle che sono le novità per la compilazione del modello 730/2010. Non tutti i redditi possono essere dichiarati nel modello, come non tutti i contribuenti non possono usufruire dell'assistenza fiscale.

Possano ricorrere al modello 730/2010:

- i titolari di reddito di lavoro dipendente o di pensione;
- i soggetti che percepiscono indennità sostitutive del reddito da lavoro dipendente (cassa integrazione, mobilità, lavoratori socialmente utili);
- i soci di cooperative;
- i sacerdoti della chiesa cattolica;
- i giudici costituzionali, i parlamentari e gli altri titolari di cariche pubbliche elettive (come i consiglieri regionali, comunali, provinciali);
- i soggetti che hanno percepito redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente (collaborazioni coordinate e continuative e contratti a progetto);
- i produttori agricoli esenti dalla presentazione delle dichiarazioni IVA, IRAP e 770.

Si ricorda che **è fondamentale avere in corso, alla data del 31 luglio 2010, un contratto di lavoro con il datore di lavoro**. Questo vuol dire che, se a tale data, è sopraggiunto un licenziamento o la sospensione dell'erogazione della pensione o delle indennità sostitutive, non essendoci un sostituto di imposta che possa effettuare gli eventuali conguagli, **si dovrà** ricorrere alla compilazione del modello Unico/2010, che avrà la scadenza a luglio. Nel caso in cui il contribuente dovesse trovarsi in tale situazione, dovrebbe avvisare subito il CAF che ha elaborato il modello, per poter intervenire tempestivamente, al fine di evitare sanzioni a carico del contribuente stesso.

Non possono presentare il modello 730/2010, ma sono obbligati alla compilazione del modello Unico/2010, tutti coloro che hanno percepito redditi derivanti da lavoro autonomo e attività di impresa e che devono presentare la dichiarazione Iva, Irap o 770 (sostituti di imposta). Inoltre, devono presentare il modello Unico tutti coloro che dichiarano redditi per conto di persone decedute e i residenti al-

l'estero.

Esistono dei casi, infine, che prevedono la possibilità di presentare il modello 730, ma che devono presentare il modello Unico ad integrazione di notizie. È il caso di un contribuente che segue l'amministrazione di un condominio e che deve, perciò, comunicare all'agenzia delle entrate i dati relativi ai fornitori del condominio stesso (quadro RM del modello Unico). In questo caso, poiché non si tratta di redditi da dichiarare è possibile presentare il modello 730, purché poi sia presentato il frontespizio ed il quadro M del modello Unico nel mese di settembre.

Ricordiamo i notevoli vantaggi a ricorrere al modello 730. Infatti, questo modello permette di effettuare i conguagli direttamente sulla busta paga o sul cedolino della pensione e ciò evita inutili "code" agli sportelli degli uffici postali o delle banche nel caso di imposta da versare, e, in caso di rimborsi, non si dovrà aspettare il trascorrere di anni, in quanto il credito verrà rimborsato direttamente nel mese di agosto.

È bene ricordare, comunque, che qualora l'importo della pensione o dello stipendio del periodo di conguaglio non fosse sufficiente a coprire il debito da trattenere, si potrà ricorrere o al pagamento in rate (con l'aggiunta degli interessi al tasso legale) oppure all'integrazione da versare mediante delega F24. Ma anche in questo caso, saranno gli operatori a consigliare la strada più vantaggiosa.

Scadenze e modalità di presentazione

Per quanto riguarda la **documentazione**, si dovranno presentare agli operatori i seguenti documenti:

1. Cud/2010, relativo ai redditi percepiti nell'anno 2009;
2. Visure catastali aggiornate, nel caso in cui si possiedono fabbricati o terreni;
3. Ricevute delle spese detraibili: scontrini per acquisto farmaci (N.B. per poter usufruire della detrazione per spese mediche sugli scontrini fiscali dovrà essere indispensabile essere indicato il codice fiscale del soggetto che chiede la detrazione e della tipologia di acquisto effettuato, con distinzione tra farmaco e parafarmaco), esami e visite specialistiche, attestazioni versamenti per spese scolastiche e universitarie, quietanze pagamento assicurazioni sulla vita o sugli infortuni, ricevute dei bonifici per la detrazione del 36% sulle spese di ristrutturazione o

eventuale certificazione rilasciata dall'amministratore di condominio (N.B. se non è mai stata prodotta la documentazione al Caf a cui ci si rivolge, occorre presentare, insieme ai bonifici, anche le fatture e la ricevuta della raccomandata al Centro Operativo di Pescara dell'inizio lavori), ricevute pagamento *interessi passivi su mutui* (N.B. accompagnate dal contratto di mutuo e dal contratto di acquisto della casa), attestazione di versamenti effettuati a favore di istituti o enti non economici (*Onlus*), versamenti di *contributi a favore di personale domestico* (colf), ricevute per *spese veterinarie* sostenute per animali domestici, fattura eventuale per la *sostituzione di frigoriferi e congelatori* a basso consumo energetico. Se il contribuente ha effettuato versamenti in acconto nel corso dell'anno 2009 mediante modello F24, versato presso le banche o le poste, dovrà esibire la copia dei versamenti, per poter effettuare il recupero in sede di dichiarazione.

4. Eventuale copia della precedente dichiarazione;

5. Copia del codice fiscale aggiornato, per evitare problemi di aggancio delle pratiche con l'anagrafe tributaria (soprattutto nel caso di possesso di due nomi);

6. Autocertificazione dello stato di famiglia e dei redditi del nucleo familiare.

La documentazione deve essere conservata dal contribuente fino al 31 dicembre 2014 deve essere esibita nel caso di richiesta da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Relativamente ai termini di presentazione, se il contribuente ha intenzione di avvalersi dell'**assistenza fiscale diretta** (cioè si rivolge direttamente al sostituto) dovrà presentare il modello 730/2010 precompilato, senza allegare la documentazione (eccezione fatta per il modello relativo alla destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille), direttamente al proprio datore di lavoro entro il **30 aprile 2010**.

Se il contribuente ha intenzione, invece, di avvalersi dell'**assistenza fiscale indiretta** (rivolgendosi cioè ad un Caf o ad un professionista abilitato) il termine ultimo è il **31 maggio 2010**. In questo caso il contribuente potrà presentare il modello debitamente compilato oppure richiedere assistenza; in entrambi i casi dovrà essere allegata la documentazione relativa agli oneri, sia detraibili che deducibili, o in originale o in copia, e alla destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille.

Novità 2010

Per quanto non ci siano notevoli variazioni rispetto all'anno scorso, è opportuno portare a conoscenza dei lettori che da quest'anno tra le spese detraibili sono state introdotte anche le spese sostenute per *l'acquisto di mobili ed elettrodomestici* da destinare all'arredamento di abitazioni ristrutturate, per le quali si è inviata la comunicazione al Centro Operativo di Pescara. Pertanto, potranno essere detratte tali spese solo se: 1) il contribuente abbia sostenuto spese di ristrutturazione edilizia su singole unità abitative, per le quali usufruisca delle agevolazioni previste per il recupero del patrimonio edilizio; 2) sia stata inviata l'apposita comunicazione al Centro Operativo di Pescara da cui risulti un inizio lavori successivo al 1 luglio 2008; 3) le spese vengano pagate tramite bonifico postale o bancario. L'importo massimo di spesa è di euro 10.000,00, della quale sarà possibile recuperare il 20% in cinque anni.

Inoltre, sono state prorogate le detrazioni per recupero edilizio (quelle che danno diritto al 36% di credito), le spese per autoaggiornamento dei docenti, le spese per abbonamenti ai servizi pubblici di trasporto, e le spese per la frequenza degli asili nido.

Poiché in sede di dichiarazione dovrà essere inviata obbligatoriamente anche la situazione dei familiari a carico, è opportuno fornire la situazione di famiglia aggiornata, con indicazione delle persone che percepiscono reddito. In sostituzione, potrà essere sottoscritta alla presenza dell'operatore che presta assistenza un'autocertificazione sulla situazione dei carichi familiari.

Altra novità importante è legata ai lavori per *riqualificazione energetica*. Infatti, i contribuenti che effettuano tali interventi e proseguono i lavori oltre il periodo di imposta nel quale sono iniziati, **dovranno** inviare all'Agenzia delle Entrate, esclusivamente in via telematica, un comunicazione in cui sia indicata tale condizione entro 90 giorni dalla fine dell'anno solare, e cioè entro il 31 marzo 2010, pena la perdita del beneficio della detrazione.

Pertanto, se qualcuno dovesse trovarsi in tale situazione, è invitato a provvedere alla regolarizzazione della pratica.

Ricordiamo, infine, che potrete rivolgervi presso i nostri uffici territoriali e, ove previsto, prendere appuntamento per evitare lunghe attese. ■

E adesso a New York, tutti a zappare

Dal gessato di Wall Street al cappello di paglia. I giovani disoccupati si danno all'agricoltura. Sono l'avanguardia di una rivoluzione alimentare che seduce i salotti chic di Manhattan. E che cambia l'economia di quartiere

di Nicola Scevola

Sabato mattina, c'è un continuo via vai di persone nella chiesa luterana di Greenpoint, a Brooklyn. La gente entra a mani vuote nel palazzo neogotico ed esce carica di sacchetti di frutta e verdura. "Passano a ritirare il prodotti in arrivo dalle aziende agricole", dice il reverendo Griffin Thomas, osservando le pile di verdura accatastate sui banchi dell'ex refettorio. "La chiesa è quasi sempre vuota così ho pensato di utilizzarla e farla utilizzare in un modo diverso e utile ai fedeli. Dopotutto sostenere i coltivatori difendendo la qualità del cibo rientra nella visione cristiana della vita". Detto fatto, da tre anni il prelado ha aperto le porte della sua chiesa all'associazione locale di Community-Supported Agriculture (Csa).

Le Csa sono piccole associazioni che permettono a gruppi d'individui di condividere con gli agricoltori rischi e benefici di coltivare la terra. Prima dell'inizio della stagione, i membri della Csa pagano ai coltivatori una quota fissa in cambio della possibilità di ricevere ogni settimana frutta e verdura. La quantità di quello che ogni contribuente riceve non è garantita, e varia a secondo di come è andata la stagione. In compenso, la qualità dei prodotti e la loro freschezza sono assicurate dal rapporto diretto che c'è tra chi lavora la terra e chi ne riceve i frutti.

"Il buon cibo mi è sempre piaciuto ed ero stanca di cucinare con gli ingredienti insipidi che si trovano al supermercato", dice Amy Blankstein, membro da cinque anni di una delle 80 Csa di New York. "Comprare attraverso la Csa mi dà sicurezza sulla qualità del prodotto e sui metodi di coltivazione dato che sono contraria all'uso di fertilizzanti chimici e alle coltivazioni Ogm, così diffuse negli Stati Uniti (e di recente anche

in Europa)". L'idea alla base di questo sistema è nata nello stesso momento in Giappone e in Germania negli anni Sessanta (in Italia si è sviluppata da qualche anno con il nome di Gruppi di acquisto locale, ora arrivati a 600). Ma i metodi di coltivazione intensiva e la presenza massiccia di Ogm hanno contribuito alla diffusione di queste associazioni negli Stati Uniti, dove oggi si contano più di 13 mila Csa.

Nel suo piccolo, Blankstein ha cominciato la sua rivoluzione alimentare cominciando a comprare frutta e verdura ai mercati organizzati in città dagli agricoltori. Dal contatto diretto con queste persone ha imparato a conoscere le disfunzioni dei grandi sistemi di coltivazione e distribuzione e le difficoltà incontrare dai piccoli coltivatori. Questo l'ha convinta a fare parte di una Csa, e a diventare portavoce di Just food, organizzazione non profit che lavora per facilitare il rapporto diretto fra produttori e consumatori.

"Mangiare sano resta la mia priorità, ma mi piace l'idea di contribuire anche al sostentamento economico locale", dice Blankstein. L'iscrizione a una Csa le costa quanto fare la spesa al supermercato. Ma condividere i rischi crea un senso di comunità fra chi



Cresce di giorno in giorno il numero di "agricoltori per caso" nell'America rurale. Un'attività nata come ripiego alla crisi che diventa passione vera e stile di vita



lavora la terra e chi gode dei suoi frutti.

"L'anno scorso la pioggia ha rovinato i pomodori e tutti ne abbiamo sofferto. Per lo stesso motivo però il raccolto di cereali è andato particolarmente bene e tutti ne abbiamo goduto", racconta Benjamin Shute, 32enne fondatore di un'agenzia agricola a 200 chilometri da New York e membro di una Csa.

Questo sistema di acquisto, paragonabile alla Filiera corta che sta prendendo piede in Italia, ha permesso a molti giovani di comin-

ciare a coltivare la terra senza avere a disposizione grandi capitali. Shute, che ha aperto la sua azienda nel 2004, ha cominciato affittando mezzo ettaro di terreno e dividendo il raccolto fra una trentina di persone. "Oggi coltivo più di 10 ettari e distribuisco i prodotti a più di 500 famiglie", spiega. "È il modello ideale per mettere in piedi una fattoria: il sistema di quote ti evita di chiedere un mutuo e la condivisione dei rischi con i soci ti consente di mantenere i prezzi più bassi, senza essere messo in ginocchio dalla prima gelata". ■

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI: via Madonna della Mercede, 48 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LECCE: via M. Bernardini, 15 - Tel. 0832.277663/fax 0832.667232

LEVERANO: via C. Pavese, 29 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 59 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SAL.: Via Puglia, 7 c/o Oleificio Coop. - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di **Terra Salentina**:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 aprile)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

..terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce